molto diversi. In «*Routes*» l'eclettico virtuoso torinese torna in pista con il suo quartetto e ci regala un progetto di puro jazz modernista, senza la minima concessione pop, come invece era accaduto in passato (si pensi a «*We Wonder*», del 2023, rilettura del repertorio di Stevie Wonder). È il risultato di un decennio di tour con i suoi complici in vari angoli del mondo, una serie di itinerari – quelli cui allude il titolo – dove a emergere è il lavoro d'insieme della band. In tutto dieci composizioni firmate dai vari musicisti: tre dal leader, un paio dal bassista, una a testa di Mazzariello e Angelucci e due collettive. L'unico tema non originale è *Love Dance*, sinuosa ballad di Ivan Lins, la cui melodia è eseguita a passo felpato da un Bosso in grande spolvero.

Falzone, invece, rende omaggio con la sua Libera Band al centenario di Davis a modo suo, cioè con libertà e creatività assolute. E lo fa prendendo spunto dai classici di Davis e spaziando nei suoi differenti periodi, dall'epoca di «*Milestones*» agli ultimi anni funky di «*Tutu*». Per l'occasione i pezzi davisiani vengono citati, accerchiati, riletti, modificati e mescolati con i temi del trombettista di origine siciliana (accade, per esempio, in *Sunrise/Solar*). Alla riuscita del lavoro contribuisce in maniera decisiva il sax di Fiengo, protagonista di dialoghi vertiginosi con Falzone e che si conferma uno dei giovani più interessanti del momento.

Ivo Franchi

GIOVANNI FALZONE

«Suite for Miles»

Tŭk Music, distr. Ducale

Giovanni Falzone (tr.), Raffaele Fiengo (alto), Massimiliano Cameroni (p.), Giuseppe La Grutta (b. el.), Riccardo Marchese (batt.).

Cavalicco, 5 e 6-1-26.



Botta e risposta. Uscita pressoché contemporanea per una coppia di pesi massimi della tromba *made in Italy*: Fabrizio Bosso e Giovanni Falzone. Siamo di fronte a improvvisatori di prim'ordine che fanno parte della stessa generazione, quella degli over cinquanta: eppure il loro stile, la loro poetica e anche i rispettivi dischi sono davvero